

libri

cultura

a cura di BRUNELLA SCHISA

www.ecostampa.it

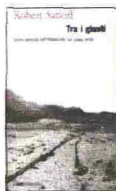
pillole



TUTTO PER UNA RAGAZZA
Nick Hornby
 Guanda,
 pp. 274
[euro 15]
 Traduzione di
 Silvia Piraccini

IL ROMANZO **UN SEDICENNE E LA SUA RAGAZZA INCINTA**

È l'anno delle gravidanze precoci: dopo il film *Juno*, ecco Hornby che ci racconta, con il consueto mix di ironia e partecipazione, una storia analoga, vista però dalla parte di lui: Sam, sedici anni, sta con Alicia («una di quelle di cui ci si innamora in due secondi»). La ragazza presto rimane incinta e per lui il futuro, all'improvviso, diventa un incubo a occhi aperti. *Cristina Mochi*



TRA I GIUSTI
Robert Satloff
Marsilio,
 pp. 276
[euro 19,50]
 Traduzione di
 Chiara Basso Milanese

IL SAGGIO **QUELL'OLOCAUSTO DIMENTICATO**

C'è una vicenda dimenticata tra le storie dell'Olocausto. È quella accaduta in Nord Africa e nel mondo arabo, dove migliaia di ebrei furono perseguitati e poi deportati nei campi di sterminio dell'Europa nazista. E dove, tra le popolazioni locali, vi furono collaborazionisti, ma anche alcuni straordinari «giusti» ed eroi, come mostra in questo libro lo specialista Usa di Medioriente Robert Satloff. *Massimiliano Panarari*



REGNI DI CALASPIA. LA COSPIRAZIONE
Suresh e Jyoti Gupta
 Mondadori,
 pp. 224
[euro 16]
 Traduzione di
 Gianna Guidoni
 e Alessandra Orcese

IL FANTASY **LA FAVOLA SCRITTA DA DUE GEMELLI**

Ci sono esseri orribili, ovvio. Squamosi il giusto e con lame al posto delle mani. Ma anche Nurgor dai piedi caprini e villain che tramano nell'ombra, e guerriere, eroi e tutto quel che il lettore vuole trovare in un fantasy. Curiosità: gli autori sono due gemelli anglo-indiani ventenni. Ma hanno cominciato a scrivere la saga quando erano quasi bambini. *Loredana Lipperini*

L'intervista

ARRIVA IL ROMANZO, PLURIPREMIATO IN PATRIA. DELLO SCRITTORE SPAGNOLO ÁLVARO POMBO

Matilda, donna straordinaria che ha sposato un uomo mediocre

Alváro Pombo in Spagna è considerato uno scrittore culto. Nato nel 1939, ha atteso 35 anni per scoprire

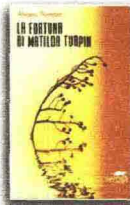
la sua vocazione letteraria e da allora ha prodotto sedici romanzi, il più importante, vincitore del premio Planeta, *La fortuna di Matilda Turpin*. Matilda Turpin ha avuto una vita particolare. Dopo tredici anni di felicità coniugale accanto all'opaco marito, professore di filosofia, e tre figli, decide di gettarsi nel mondo dell'alta finanza con un successo che solo il cancro potrà fermare. La sua morte creerà un effetto devastante sulla sua famiglia. Rinchiusi in una casa isolata, l'elaborazione del lutto trasformerà tutti i protagonisti.

Un romanzo fondato sulle parole, sul linguaggio e sulla conversazione, insomma un romanzo orale.
 «Sì, forse dipende dal fatto che io detto, non scrivo, anzi recito e faccio poi legge-

re ad alta voce. Ma non so quanto questo influenzi il contenuto dei miei racconti, sempre pieni di dettagli psicologici».

LA FORTUNA DI MATILDA TURPIN

Álváro Pombo
 Vertigo, pp. 440
[euro 18,50]
 Traduzione di
 Francesco Fava



Matilda è una donna forte, ma qualcosa nella sua vita non ha funzionato. Che cosa deve scontare?

«Forte non è l'aggettivo giusto, Matilda è una donna versatile, sensibile e capace, cui non manca nulla, salvo un marito migliore. Ma la morte non è un castigo, perché lei non ha nulla da farsi perdonare. Per fortuna il femminismo è servito a cambiare in meglio il concetto di famiglia e le relazioni di coppia».

Lei sembra negare l'aspetto consolatorio della morte dopo una lunga malattia. Per lei la morte serve solo a riscattarsi per ciò che si è fatto in vita?

«La morte per me è la fine assoluta. Non ci redime né ci consola, semplicemente ci nega del tutto. Tanto più se si tratta di una persona amata».

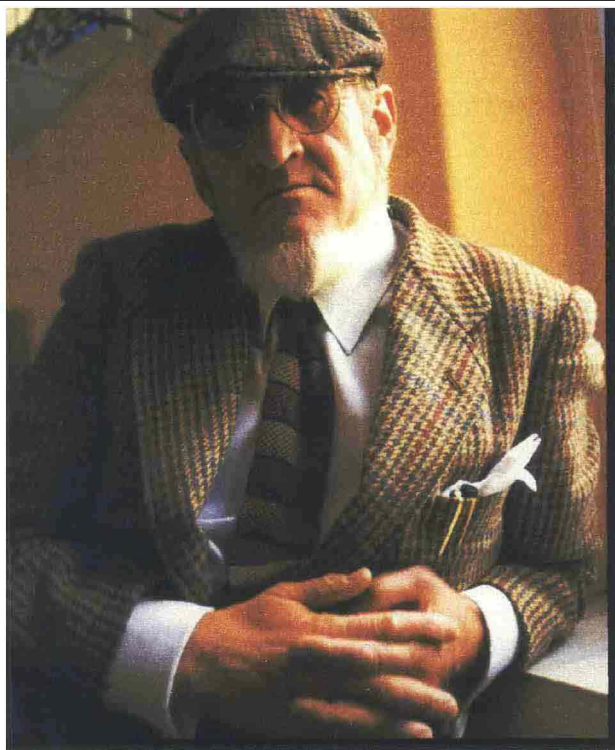
in uscita

I sogni rivoluzionari di un eroe senza ideologie



AL DIAVUL
Alessandro Bertante
Marsilio,
 pp. 256
[euro 17]

In tempi di «nuova letteratura epica» da Wu Ming in poi, letture che scaldano il cuore senza bruciarlo, *Al diavul* dello scrittore e critico letterario Alessandro Bertante è un libro che agita le coscienze della narrativa italiana. Qui non ci sono detective, investigatori o soldati di ventura, ma eroi. Eroi che perdono, che si perdono, che comprendono come la vita non sia fatta di ideologie ma di idee, non di sconfitte ma di destini. Col protagonista Errico Nebbiascura viviamo i sogni rivoluzionari dell'Italia del biennio rosso e delle lotte antifasciste, approdiamo poi nella Barcellona libertaria e nella «Columna de Hierro», la leggendaria colonna anarchica del fronte aragonese. Con lui scopriremo l'anima nera della vita, l'amarezza di sogni infranti al sole di un avvenire che non ha epiche ma soltanto epoepe. Incantato dalla vita e sconfitto dal destino Errico e la sua «compagna» Marisol ci portano a scoprire un 900 altro: un secolo che in troppi hanno definito breve senza riuscire a descriverlo, vissuto senza saperlo immaginare veramente. Un esordio di rara potenza narrativa. *Gian Paolo Serino*



COVER/CONTRASTO

Lei sostiene che gli uomini abbiano bisogno urgente di un'educazione ai sentimenti. E le donne invece?

«Non tutti gli uomini sono analfabeti dei sentimenti, ce ne sono anche di meravigliosi, ma nella nostra cultura le donne hanno un'educazione sentimentale migliore, non fosse perché hanno educato gli uomini all'amore e alla cura dei figli». **La morte di Matilda fa venire fuori le contraddizioni e i guasti familiari. È sempre così?**

«Non è la morte a rivelare le tensioni familiari, ma piuttosto l'elaborazione del lutto, e questo mi interessava».

ÁLVARO POMBO
 Nato a Santander nel 1939, per i suoi meriti letterari nel 2004 è diventato membro della Real Academia Española. Vive a Madrid

segnalati da Augias

UN OSCURO BISOGNO DI UCCIDERE

Massimo Picozzi
 Mondadori, pp. 192
 [euro 15]

L'autore è psichiatra e criminologo racconta il suo avvicinamento alla mente di alcuni assassini. Angelo Izzo, il mostro del Circeo, Loretta Zen, le ragazzine di Chiavenna che hanno ucciso suor Laura. Dove passa il confine che separa la mente «normale» da quella attraversata dalla follia? Picozzi usa le sue doti analitiche e narrative per la risposta.



SULLE MIE TRACCE

Gregor von Rezzori
 Guanda, pp. 318
 [euro 19,50]

Von Rezzori (1914-1998) ha assorbito nella sua vita gran parte del Novecento, dalla mitica Czernowitz dell'infanzia, a Vienna, Bucarest, la Berlino distrutta del 1945, Parigi, e infine l'Italia, la Toscana, da lui profondamente amate. Di quel secolo l'autore ha vissuto e qui ricorda molti dei momenti salienti: 1938, 1948, 1989 date che segnano la sua storia. E la nostra.



la mia Babele

eultura



DI CORRADO AUGIAS

Come il falso si insinua nella vita. E in Michelangelo

Cinquecento anni fa (maggio 1508) Michelangelo firmava il contratto per affrescare la cappella Sistina che – poi completata dalla parete del *Giudizio* – è uno dei sommi capolavori dell'arte mondiale. Quindici anni fa il papa polacco annunciava il completamento del restauro di quella cappella eseguita da un'équipe di giapponesi. Al restauro seguirono alcune polemiche secondo le quali la pulitura anziché migliorare i preziosi affreschi li aveva danneggiati. Quelle accuse erano pretestuose ma la scrittrice Francesca Sanvitale ne prese nota e negli anni passati da allora ha dovuto, come lei stessa scrive «arrendersi di fronte ad una storia che si formava a poco a poco nella mente». La storia, col titolo *L'inizio è in autunno* è ora stata pubblicata da Einaudi.

Quale storia? Michele, psicoterapeuta, vive come in una ibernazione affettiva. Sta preparando alcune schede cliniche per un concorso e pare assorbito solo da quel lavoro oltre che da una latente attrazione incestuosa per la sorella con la quale convive. Lo scenario è Roma, quartieri intorno a san Pietro, ultime afe estive prima del refrigerio dell'autunno. Nel ristorante dove mangia, Michele conosce Hiroshi, italiano di origine giapponese che sta restaurando il *Giudizio*. Questo Hiroshi ha una vita sentimentale ancora più difficile della sua; con lui e sua moglie abita anche una ex moglie che è sorella (ma non di sangue) della prima. Il nodo focale dell'intreccio è però in un particolarissimo giallo. Hiroshi un giorno rivela a Michele che il volto del Cristo nell'affresco è stato falsificato. Forse è stato lui, inconsapevolmente, forse un altro, ma così è. L'incertezza sull'affresco si somma a quelle sulla vita professionale e amorosa di Michele, tanto più ora che ha cominciato una relazione con la ex moglie di Hiroshi. Una vita che pareva scandita da una fredda routine è quasi travolta da sensazioni violente, avvenimenti drammatici e luttuosi. La narrazione diviene concitata, si intersecano sentieri labirintici che ricordano Borges. L'autrice lascia che il suo lettore si smarrisca in un reticolo di false piste, ottiche ingannevoli, speranze illusorie. Il finale riscatterà solo in parte la somma di questi elementi. Per esempio quando Michele crede di riconoscere, in una giovane donna che incrocia a villa Borghese nell'atto di spingere una carrozzina, una sua paziente finalmente guarita. Il fondo e il senso del romanzo credo si trovino nella difficoltà di stabilire la verità e anzi addirittura di riconoscerla. Le pagine dedicate alla descrizione della parete del *Giudizio*, dannati ed eletti, raggiungono un magistrale virtuosismo.

L'INIZIO È IN AUTUNNO
 Francesca Sanvitale
 Einaudi,
 pp. 210
 [euro 17,50]

